



città di
Avigliano
provincia di Potenza

CONSIGLIO COMUNALE

31 maggio 2021

**Resoconto integrale della seduta del Consiglio Comunale APERTO
del 31 maggio 2021**

Presiede il PRESIDENTE

Francesco TELESCA

La seduta in forma pubblica, di prima convocazione, inizia alle ore 16:27, presso l'aula consiliare sita nella Residenza Comunale.

ORDINE DEL GIORNO

Approvazione Ordine del Giorno a sostegno dei lavoratori del Comparto Metalmeccanici impiegati nello Stabilimento Stellantis e Indotto insediato nell'area San Nicola di Melfi

Inizio ore 16.27.

Pres. Francesco TELESCA

Buon pomeriggio a tutti.

Prima di cominciare i lavori del Consiglio comunale in seduta aperta del 31 maggio 2021, vi ricordo che la seduta in forma pubblica di prima convocazione inizia alle ore 16.27 presso la sala consiliare di Avigliano. Ricordo, altresì, che la pubblicità della seduta del Consiglio comunale viene assicurata attraverso la pubblicazione del file sul sito istituzionale dell'ente e la seduta sarà resa accessibile in diretta via web mediante un collegamento dedicato in streaming e/o altra forma equivalente.

Passo adesso la parola al Segretario generale, dottoressa Clementina Gerardi, che procede con l'appello nominale.

Si procede ad appello nominale

Pres. Francesco TELESCA

Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta per la trattazione dell'ordine del giorno. Ammetto la pacifica partecipazione dei presenti alla sola discussione dell'odierno ordine del giorno nel limite massimo di sette minuti ad intervento e prima di aprire i lavori del Consiglio lasciatemi salutare, nonché ringraziare per loro presenza gli illustri ospiti di oggi che, in qualità di rappresentanti sindacali, hanno con prontezza accettato il nostro invito per dare un contributo di vicinanza ed attenzione in questo Consiglio comunale aperto sull'annosa questione riguardante lo stabilimento Stellantis di Melfi, che sta destando non poche preoccupazioni in tutta la nostra regione e non solo e, chiaramente, a tante famiglie della nostra comunità.

In relazione a ciò, do lettura del punto del giorno avente ad oggetto: "Approvazione ordine del giorno a sostegno dei lavoratori del comparto metalmeccanici impegnati nello stabilimento Stellantis insediata nell'area San Nicola di Melfi".

Relaziona il capogruppo di maggioranza Fabiola Tortorelli.

Cons. Fabiola TORTORELLI

Grazie, Presidente, per la parola. Buonasera, Sindaco, Assessori e Colleghi consiglieri.

Rivolgo un saluto e un ringraziamento particolare ai rappresentanti delle sigle

sindacali, non solo per aver accolto il nostro invito, ma soprattutto per l'impegno profuso in questi mesi sul tema sul quale andiamo oggi a discutere e a deliberare. Un saluto va anche a tutti coloro i quali avrebbero voluto partecipare a questa seduta di Consiglio comunale aperta, ma seguono in diretta streaming a causa delle limitazioni tuttora vigenti.

L'odierna approvazione dell'ordine del giorno volta al sostegno dei lavoratori del comparto metalmeccanici dello stabilimento Stellantis insediato nell'area di San Nicola di Melfi non è un evento isolato, al contrario si unisce alle numerosissime mobilitazioni, alla solidarietà già espressa da altri Consigli comunali, alle assemblee e a tutte le iniziative che hanno già trattato il medesimo tema. A questa seduta consiliare aperta abbiamo pensato di concerto con le altre forze politiche di questo Consiglio, come si fa quando si è mossi dall'intenzione di voler dar voce a tutte quelle famiglie, anche e soprattutto della nostra comunità, coinvolte in una vicenda così delicata.

Nell'ordine del giorno abbiamo ricostruito la riorganizzazione aziendale che lo stabilimento vive a seguito del passaggio da FCA a Stellantis, quindi dopo la riduzione del servizio mensa e dei servizi di pulizia entro giugno 2023, termineranno tutti i contratti con le officine e con le concessionarie ex FIAT, disdicendo quindi ogni precedente accordo. Si guarda alla possibilità di un ridimensionamento della linea produttiva, nonché delle commesse che venivano destinate all'indotto, senza escludere lo spostamento di qualche linea di produzione in altri paesi europei, dove il costo del lavoro è ritenuto inferiore. Questo perché, secondo l'attuale amministratore delegato, Carlos Tavares, l'attuale rete produttiva è poco efficiente e molto costosa, quindi al di là dei dipendenti diretti di Stellantis sono a rischio i posti di lavoro dei dipendenti del servizio mensa, dei dipendenti del servizio di pulizia, nonché i detentori di officine e di concessionarie, nonché gli operai dell'indotto.

Qualcuno potrebbe dire che non vi è nulla di male nell'efficientamento economico aziendale, che è l'obiettivo cui ogni azienda probabilmente volge, e questo in linea di principio è vero, ma per un'azienda come FIAT che è cresciuta – permettetemi di dire – al riparo di garanzie dello Stato, non ultimi i 6 miliardi che sono stati destinati durante il governo Conte bis, questo ridimensionamento è molto discusso, anche perché in virtù di queste garanzie senza dubbio la stessa Fiat avrebbe dovuto tradurre sul tavolo di fusione queste garanzie in garanzie occupazionali per il proprio territorio. Quindi ci chiediamo a questo punto com'è possibile che lo stabilimento di Melfi, ritenuto tra i più produttivi in Europa, non sembri trovare una collocazione adeguata nella strategia di gruppo, diversamente invece rispetto a quanto accade per gli stabilimenti francesi.

L'ex polo industriale di Melfi ha un'importanza strategica, oltre a rappresentare una delle realtà produttive principali del Mezzogiorno, sicuramente la principale della regione Basilicata con 7200 lavoratori diretti e 4500 nell'indotto, ha un'importanza anche sociale, perché ha rappresentato al momento del suo insediamento, ma rappresenta ancora oggi, per molti coetanei e per molti conterranei quell'opportunità di non abbandonare la nostra terra in virtù di un posto di lavoro. E questo ha una valenza duplice, perché questi operai collettano le proprie finanze nell'economia locale delle nostre realtà di provincia, che sono già piegate da fenomeni come la carenza occupazionale e il galoppante spopolamento. Questi ragazzi, questi operai che contribuiscono attivamente alla tenuta del feed regionale meritano tutele.

Il messaggio contenuto nell'ordine del giorno, e quindi la posizione del Consiglio comunale di Avigliano, raggiunga le autorità sovracomunali ed ognuno faccia quanto è nel proprio potere, perché, dopo quanto già accaduto per i dipendenti ex Auchan, Val Basento, vertenza Giuzio, non possiamo permetterci l'ennesimo gap occupazionale in una regione già povera di presidi industriali e produttivi, se non con fortissimi ed incolmabili ripercussioni sul piano economico e sociale.

Grazie.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie, capogruppo.

Adesso inizierei gli interventi dei nostri ospiti, partendo da Gaetano Ricotta, Segretario generale della Fiom-Cgil Basilicata. Prego.

Gaetano RICOTTA

Segretario generale Fiom-Cgil

Nel frattempo giunga il mio ringraziamento alla città di Avigliano, al Sindaco e a tutto il Consiglio per averci voluto ascoltare in questa vertenza. Un ringraziamento sincero, perché noi riteniamo che in questa fase rispetto alla vertenza Stellantis, per come la definiamo noi, è quanto mai opportuno creare la necessaria massa critica sul territorio e nelle comunità per la vicinanza alla vertenza, sia in termini contingenti che prospettici, perché lo scenario è stato descritto a grandi linee e la verità è che noi assistiamo ad una variazione del pensiero industriale di queste grandi multinazionali, che ogni volta che allargano il loro respiro mettono in discussione tutte le scelte.

Io partirei da questo punto. Noi a Melfi dal 4 gennaio di quest'anno avevamo un programma che, tramite la coda degli ammortizzatori sociali, avrebbe dovuto portare i

lavoratori di Melfi a un riassetto a 15 turni, abbandonando la turnazione pesante precedente per arrivare alla piena occupazione con il riassorbimento degli esuberanti dichiarati in quella fase al 15 di febbraio. Questo avveniva tramite degli addestramenti che dovevano generare il terzo turno sulla linea delle Compass e delle ibride che presupponavano una salita produttiva. Tutto ciò avveniva all'interno di uno scenario che era già pesantemente influenzato dalla pandemia e che cominciava ad avere le avvisaglie delle crisi dei semiconduttori che tutti conosciamo e che stanno incidendo su tutti i gruppi industriali che producono elettronica.

Ora cosa succede a valle della fusione che entra in campo con Stellantis? Succede che un'impostazione industriale nella sovrapposizione delle multinazionali a livello globale della redistribuzione delle produzioni interrompe un percorso, un pensiero, a mio avviso, e dalla fusione in poi cosa accade?

C'è questa interruzione delle formazioni per accedere al terzo turno di questa linea, ci sono delle voci artatamente messe in campo, ma sicuramente non per parte sindacale dato il dettaglio con cui venivano espresse, dello smantellamento di una linea, di un intervento sulla capacità installata produttiva dello stabilimento lucano e si comincia a ventilare l'ipotesi di internalizzazione di produzioni che precedentemente erano allocate all'interno delle aziende dell'indotto che occupano il numero di lavoratori che noi conosciamo. Oltre questo, le cose che sono state ricordate già nell'introduzione, c'è un ridimensionamento dei servizi di pulizia, un ridimensionamento della guardiania che vede dei ridimensionamenti anche in quella parte e un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Noi ci siamo trovati di fronte a varie procedure di ammortizzatori sociali Covid, che durano fino al 27 giugno; l'ultima l'ultima procedura l'abbiamo discussa venerdì e prevede dai 10 agli 11 giorni di stop di quello stabilimento per quando attiene a Compass, a Renegade e a 500 X e abbiamo assistito anche a un'organizzazione di queste casse, secondo l'azienda tesa alla riorganizzazione dei turni per procedere meglio con i flussi, mentre noi crediamo sia tesa alla riduzione costante dei costi, perché si abbattava esclusivamente sui turni notturni dei lavoratori che, come tutti sappiamo, sono quelli che generano le maggiorazioni più interessanti e che mettono in salvaguardia il salario, per quello che è possibile, in questo dramma derivante dal continuo ricorso alle casse integrazioni.

Ora è chiaro che siamo di fronte a una partita importante per il nostro territorio. Non la farò lunga, perché so di parlare a persone che conoscono perfettamente quello che sta evolvendo, ma è una partita importante che si gioca però in una condizione che

io definisco impari rispetto a quello che è la massa critica che richiamavo prima, che si costruisce qui e che si costruisce in Francia. Io non sono per allontanare le responsabilità delle multinazionali, perché sono esse che producono le scelte e le mettono in campo, per cui le responsabilità stanno in capo alle aziende che scelgono di fare operazioni di quel genere, conosciamo però bene qual è l'impostazione dell'attuale amministratore delegato per averla vista in opera in altri gruppi industriali che hanno generato migliaia di tagli del personale. Allora, partendo dal fatto che la Basilicata per le cose che si ricordavano non è nelle condizioni di poter accettare un ridimensionamento di questo genere, perché se è vero come è vero che noi abbiamo migliaia di nostri giovani che lasciano questa regione molto spesso per non tornarci più, è chiaro che noi non possiamo prendere nemmeno lontanamente in considerazione che un insediamento produttivo di quella dimensione, finanziato, cofinanziato e ancora ulteriormente aiutato in queste fasi con prestiti garantiti prevalentemente dallo Stato venga messo in discussione in ottica di riduzione. Perché di questo si tratta.

Noi trattiamo una transizione dell'automotive che si sta spostando in una dimensione che verrà accompagnata dall'elettrico, che però nessuno vede come uscita finale; in questo contesto facilitato – per quanto attiene le decisioni delle aziende – dagli elementi contingenti, ovvero dalla pandemia e dalla crisi dei semiconduttori che sono fatti reali, si sta determinando una riscrittura degli stabilimenti italiani, a nostro avviso, tesa al ridimensionamento. Poi ci piacerebbe essere smentiti, però questo è ciò che vediamo come indicazione. Allora, su questo è necessario fare massa critica; senza voler allontanare le responsabilità dalle aziende, bisogna dire che la politica ha un ruolo sostanziale e per quello parlavo di un confronto che è a saldo negativo per quanto attiene all'Italia in questo momento. In Francia stanno procedendo in modo spedito e Le Maire all'inizio della fusione – lo dico spesso – convocando le aziende e facendo le dichiarazioni del caso ha posto delle condizioni: che l'amministratore delegato venisse da Stellantis, che per quattro anni non si toccava l'occupazione negli stabilimenti francesi e via dicendo, nel senso che ha posto tutta una serie di condizioni che blindavano in qualche modo per parte politica l'azione di Stellantis rispetto alla sua riorganizzazione.

La stessa cosa non è avvenuta in Italia e, seppur tardivamente, quando si è provato a stimolare questo dibattito io ritengo veramente insopportabile che lo si sia ridotto ad un fatto di riorganizzazione di un gruppo privato in cui il Governo non può intervenire. Allora, io ritengo che queste iniziative fatte dalle comunità siano importanti, perché per una questione di prossimità sono quelle che i lavoratori interrogano di più; si tratta di lavoratori che vengono da tutta la regione e hanno condizioni di vita pesanti

perché per quattro o cinque volte consecutive nella stessa settimana fanno i pendolari per raggiungere lo stabilimento di Melfi, alcuni anche da vent'anni. In fase di pandemia voi sapete tutto quello che è successo rispetto ai trasporti, rispetto all'infrastrutturazione e quindi questi lavoratori hanno appunto come prossimità le istituzioni comunali, regionali che si devono far carico, non perché l'intervento del Comune sulla vertenza Stellantis possa essere determinante, ma per creare la necessaria massa critica per produrre azioni concrete e per andare al dialogo con questi colossi per mezzo del Governo italiano, che deve assumere delle decisioni precise rispetto a questo settore.

Noi parliamo di Melfi, ma Melfi è automotive e automotive è un settore strategico di questo Paese che, a nostro avviso, occupa ancora centinaia di migliaia di lavoratori in modo diretto, per non parlare di tutto ciò che ne deriva nella filiera. Si parlava prima dei concessionari che hanno un numero astronomico e che vengono messi in discussione tutti quanti rispetto alla riorganizzazione delle produzioni fatte da Stellantis, ma non può essere che, banalmente, al cambio di casacca dell'amministratore delegato un paese intero venga messo in discussione senza il necessario posizionamento politico teso a difenderlo.

Rubo probabilmente una considerazione a un collega, perché è una cosa che ci ha fatto riflettere tutti. Noi sappiamo che in questi giorni ci sono contatti tra la multinazionale Stellantis e il Governo, ma sono incontri dai quali non trapela assolutamente nulla, allora queste iniziative a nostro avviso devono servire a rendere questo dibattito pubblico e a far rendere conto di un secolo di monopolio che questa azienda – parlo di FCA – ha avuto garantito in Italia, essa deve essere messa di fronte alle responsabilità sociali della tenuta occupazionale e produttiva in questo Paese, in chiave di produzioni verdi, sostenibili e tutto quello che vogliamo, della transizione e di come la si accompagna, quindi di un piano industriale chiaro che garantisca i nostri stabilimenti.

Chiudo rapidamente, perché temo di averla fatta anche più lunga di quello che serve. Noi abbiamo già avuto un incontro con Stellantis in cui il focus è stato posto fortemente su Melfi, nell'ottica di voler ridimensionare l'allarme generato dalla notizia dello smantellamento della linea e dell'internalizzazione delle produzioni; l'azienda ci ha detto: "Non smontiamo la linea, però esiste uno studio per la produzione di tutti i modelli su una sola linea". Quindi non si smonta, ma di fatto c'è uno studio teso in quella direzione, che produrrà inevitabilmente, a nostro avviso, dei peggioramenti reali delle condizioni di lavoro dei dipendenti, che poi giovani non sono più, perché la loro età media è salita molto, considerando che dall'insediamento dello stabilimento non c'è stato un turn-over così aggressivo da garantire un'età media bassa. Noi ci troviamo in

una fase in cui io distinguo due momenti: quello della contingenza e quello della prospettiva e la politica può intervenire, a mio avviso, in tutti e due i contesti. Ho già detto prima della vicinanza reale manifestata dalle comunità a questi lavoratori che assicurano punti di Pil a questa regione, perché non è influente il fatto che siano 7200 diretti e altrettanti più o meno indiretti, il fatto che si ridimensioni e si accorpi, perché un ulteriore dato è che in questa vertenza si scontrano anche due filiere produttive di fornitura: quella italiana e quella francese che non è detto debbano essere di prossimità, data la specializzazione di Fiat che ha abbandonato il mass market per dedicarsi a veicoli con più valore aggiunto.

Intorno a questa vertenza c'è tutto ciò, per cui nella contingenza ci deve essere la vicinanza con misure concrete e compartecipazione rispetto alla sorte dei concittadini e in prospettiva chiaramente con tutta la programmazione. Tavares da un lato dice che i costi industriali italiani sono più alti, dall'altro dice che non è per il costo del lavoro, ma io dico che un lavoratore aviglianese, pignolese o potentino di FCA guadagna meno del suo equivalente francese a livello di stipendio, quindi l'azienda dovrà essere chiara e dettagliare i piani industriali, perché se questi sono legati alla sovracapacità produttiva di un settore globale io ritengo che noi, di Melfi o italiani più in generale, non possiamo essere gli unici a pagarne il costo; la capacità produttiva italiana va difesa in termini di innovazione e di transizione energetica sostenibile per arrivare alla mobilità del domani.

Il settore automotive è strategico e noi saremo a difenderlo fino all'ultimo, ma abbiamo bisogno – perché da soli temo che non ce la possiamo fare – della massima coesione di tutti i cittadini lucani. Melfi significa anche Basilicata, centro-sud e automotive in generale e dobbiamo fare massa critica per poter influenzare delle scelte che, a nostro avviso, sembrano già prese, ma che siamo nelle condizioni ancora di poter adeguatamente indirizzare.

Vi ringrazio ancora tutti per averci dato la possibilità di intervenire e spero di essere stato nei sette minuti.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie per la testimonianza al segretario Ricotta.

Vi invito, semplicemente, ad essere un po' più sintetici, anche se sono ben consapevole che l'importanza dell'argomento meriterebbe ben altre tempistiche. Proseguiamo con il secondo intervento da parte del Segretario generale Uilm, Marco Lomio. Prego.

Marco LOMIO

Segretario generale Uilm

Io provo a recuperare il tempo.

È chiara la situazione che viviamo oggi, però io la provo a inquadrare un attimo in modo un po' più semplice e c'è una situazione congiunturale sfavorevole che viviamo in questo momento anche per il Covid. Parliamo di uno stabilimento che produce autovetture e in questa fase soffre molto, perché è evidente che l'ultimo dei problemi per ognuno è comprare la macchina, però la cosa più drammatica che appunto va menzionata è che un po' di mesi fa in Europa è stata decisa la transizione dalle vetture a combustione alle vetture elettriche. La politica in Europa ha deciso che entro il 2025 si deve andare in quella direzione e il paese Italia che ha fatto in relazione a questa decisione? Nulla, si è disinteressato del tema. Quando parliamo di transizione dai modelli a combustione ai modelli elettrici c'è un primo dato che dobbiamo considerare: una macchina elettrica ha 30 particolari, una macchina a combustione ne ha 100 e significa 70 particolari in meno che, facendo sempre numeri semplici, comportano 70 fabbriche in meno. E il paese Italia non si è occupato di questo.

In questa fase poi noi abbiamo un problema più grande legato al fatto che la più grande azienda dell'automotive nel nostro Paese è stata acquisita da un gruppo francese e se prima noi avevamo sei stabilimenti da guardare, adesso il gruppo Stellantis ha 222 stabilimenti in Europa. In Germania è stata fatta una ristrutturazione degli stabilimenti Opel con l'aiuto del governo tedesco, in Francia è stata fatta la stessa cosa con gli stabilimenti Peugeot e il governo francese è rimasto dentro, ma in entrambi i casi le operazioni hanno portato a delle risultanze dal punto di vista degli imprenditori che hanno nella loro mente quello di fare i soldi. Da noi invece è passato più di un anno che chiediamo un incontro agli alti vertici del Governo Conte prima e del Governo Draghi oggi, ma ancora nessuno ci ha spiegato cosa vogliono fare.

Questi grandi gruppi vanno ad una velocità che per noi è impensabile; loro pensano, studiano e già sanno quello che devono fare fra tre anni, mentre noi ancora non abbiamo contezza delle azioni che si vogliono mettere in campo e lo diceva prima Gaetano che lunedì c'è stato un incontro con Draghi e con il Ministro dello Sviluppo economico, ma non abbiamo neanche contezza di che cosa si sono detti e per capire se noi in questa partita ci stiamo e come ci stiamo. Sappiamo tutti che la partita di questo momento si chiama Recovery Plan, cioè le ingenti somme che devono arrivare per risolvere tutti i problemi dell'Italia. Ma per risolvere tutti i problemi dell'Italia bisogna

capire se si vuole continuare a fare industria nel nostro Paese e continuare a essere uno di quei paesi manifatturieri che devono andare in quella direzione. Questo non sembra, perché nell'agenda politica in generale il tema industria è stato un po' lasciato in secondo piano, non ce ne siamo occupati tutti.

Ormai sono settimane che noi riceviamo tanti inviti nei Consigli comunali e andiamo dappertutto proprio per questa ritrovata sensibilità su un tema che per la Basilicata è vitale; senza lo stabilimento Stellantis, senza quell'area industriale domani mattina possiamo chiudere e andare via tutti quanti, perché il petrolio finisce e non ha portato occupazione, ma disastri e problemi. L'unico tema è legato appunto a quell'area industriale che fra lavoratore diretti, quasi 11.000, e indiretti, servizi, trasporti e tutto quello che gira intorno rappresenta l'economia della nostra regione. Oggi più che mai con la Regione Basilicata, con i Comuni e con tutti coloro che si devono occupare di questo tema, dobbiamo spingere, perché la partita è chiaro che non si vince con il sindacalista o con il Sindaco di turno, ma si vince tutti insieme, facendo capire a questo Governo l'importanza dell'industria nella nostra regione, che poi è lo snodo delle tre regioni del meridione; noi con la Campania e l'Abruzzo rappresentiamo l'asse dove ancora esistono stabilimenti di una portata tale da dare anche linfa a tutta l'Italia, per questo devono essere attenzionati.

Adesso speriamo che arrivi il secondo incontro, dopo quello del 15 aprile, che con i vertici europei dobbiamo avere a Torino per capire quanto meno quali sono le strategie di lungo e medio periodo per il nostro stabilimento. È evidente però che da soli non ce la facciamo, è evidente che quel tavolo serve a scoprire un po' di carte in più, ma non può essere utile a risolvere il problema complessivo della trasformazione. Secondo noi, anche qui bisogna anche entrare nel merito di una scelta fatta dai burocrati europei – io li chiamo proprio così – che hanno deciso che entro 4 anni bisogna fare la trasformazione del parco auto in Europa, cosa impossibile, però ci vorrebbe qualcuno che glielo vada a spiegare.

Ritengo che la partita sia complessa, ma la si può vincere tutti insieme; per tutto quello che hanno dato i lavoratori in quell'area industriale, anche in termini di idee e di iniziative come queste, per le quali vi ringrazio ancora una volta, io credo che dalla Basilicata si possa dare quel giusto risalto per vincere una partita importante per tutti quanti noi. Grazie a tutti.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie, segretario Lomio.

Andiamo avanti. Il terzo intervento doveva essere quello del Segretario generale Fim-Cisl Basilicata Gerardo Evangelista, che non c'è, per cui passiamo al quarto intervento in scaletta, quello del Segretario Ugl Basilicata Giovanni Tancredi. Prego.

Giovanni TANCREDI

Segretario Ugl Basilicata

Buonasera a tutti. Ringrazio l'assise comunale, il Sindaco, i Consiglieri e gli Assessori.

Come dicevano precedentemente i miei colleghi, quello della Stellantis di Melfi è un problema drammatico non solo per la nostra regione, ma anche per la Puglia e la Campania, da cui giornalmente arrivano circa 2.500 lavoratori e addirittura per la nazione. Noi abbiamo sollecitato anche il governatore Bardi a fare una riunione con i suoi omologhi di Puglia e Campania per forzare questa fase, perché il governo regionale ha un po' sonnecchiato, visto che la prima riunione l'ha promossa il Sindaco di Melfi.

Il problema verrà definito a novembre, quando Tavares presenterà il piano mondiale sulla questione Stellantis; come dicevano i miei colleghi, ci sarà anche un problema di fornitura e quindi sceglieranno i fornitori italiani su alcuni componenti o i fornitori internazionali, determinando la perdita di altri posti di lavoro? Sappiamo tutti del tema delle energie alternative e delle nuove energie future; con il Recovery Plan sono previsti investimenti sulla mecatronica su Bari e sull'idrogeno su Taranto, quindi il governo nazionale, ma anche il governo regionale si deve fare carico di questa necessità. Noi siamo e saremo sentinelle anche delle famiglie, che stanno ritrattando i mutui, che stanno vendendo le case perché non ce la fanno più, di coloro che stanno andando in trasferta perché non arrivano a fine mese e quindi è un problema veramente critico e disastroso. Sono sicuro che insieme ce la faremo a conquistare tutti gli spazi sociali e politici che ci appartengono. Grazie.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie, segretario Tancredi.

Continuiamo adesso con il quinto intervento in scaletta del Segretario generale Cgil Basilicata Angelo Summa. Prego.

Angelo SUMMA

Segretario generale Cgil Basilicata

Buonasera a tutti. Ringrazio il Sindaco, il Presidente, gli Assessori e i Consiglieri

per aver convocato questa importante riunione per discutere sul futuro della realtà più importante della nostra regione e dell'intero Mezzogiorno.

Come richiamavano i colleghi, noi siamo dentro una congiuntura assai complessa per due ragioni. La principale è quella che siamo in presenza di una fusione tra FCA e PSA che ha portato alla nascita di Stellantis, la cui testa decisionale purtroppo sta in Francia; il governo francese fa parte anche del Consiglio di Amministrazione e rispetto a questo il nostro Paese ha una rappresentanza molto ridotta. Tutte le iniziative che abbiamo fatto in questi mesi sono state volte a far sì che si aprisse il confronto con il Governo nazionale e perché il Governo nazionale assumesse nella sua strategia, anche del P.N.R.R., la questione dell'automotive come asset centrale del nostro Paese. I diretti ex FCA, adesso Stellantis, che lavorano sono 50 mila e con tutto l'indotto arriviamo a 1 milione, quindi è uno dei settori strategici dell'innovazione. Voglio ricordare a tutti quanti noi che siamo in Europa tra i paesi che ormai producono minori auto rispetto agli altri, circa 600 mila autovetture, mentre la Spagna, che non è mai stato un grande produttore di auto, ne produce 1.600.000. Quindi siamo dentro questa congiuntura che ricade su uno degli stabilimenti più importanti del Mezzogiorno.

Non so chi è che lo diceva, ma se guardiamo anche come si configura oggi il settore dell'automotive nel nostro Paese, la maggior parte degli insediamenti automobilistici sono tutti al sud, tranne quello di Torino. Quindi c'è anche un tema di deindustrializzazione verso il Mezzogiorno ed è questa una partita da giocare su un tavolo politico, in cui anche le altre regioni del sud, Puglia e Campania, dovrebbero assumere una posizione. Da parte nostra c'è stata la sollecitazione della Regione Basilicata affinché il tema diventi una questione nazionale, perché non si tratta di una decisione che riguarda solo attori locali. La responsabilità di noi locali è quella di saper guidare una delle fasi di transizione più complesse della struttura economica della nostra regione.

Vorrei ricordare a noi tutti che negli ultimi vent'anni l'economia della Basilicata si è incentrata sul petrolio e sull'automotive e ora siamo a un passaggio storico su entrambi i due settori, non fosse altro che da qui al 2040 si esce dal fossile – ENI l'ha dichiarato nei suoi piani industriali – e sull'automotive ci giochiamo la sfida del futuro, che è quella dell'elettrificazione, come dicevano prima Lomio e anche Ricotta. Il tema vero è dove si andranno a riconfigurare gli investimenti nella transizione della mutazione innovativa che c'è tra i propulsori combustibili rispetto a quelli elettrici. A livello europeo abbiamo una sovrapproduzione di auto e quindi ci sarà un ridimensionamento delle capacità produttive.

Voglio ricordare al Consiglio comunale che a Melfi il tema vero qual è? Se non si

apre questo confronto a livello nazionale noi, rischiamo di non sapere qual è la strategia che mette prima il Paese a disposizione di questa sfida. Melfi oggi è uno stabilimento, in linea teorica, con una capacità produttiva di 400 mila vetture con due linee; la cosa che preoccupa tutti quanti è che dietro questa transizione ci sia la volontà, smentita nell'incontro ufficiale del 15 aprile a Torino, di smantellare una linea, ma nei fatti si sta operando in una logica di razionalizzazione che potrebbe portare all'organizzazione del lavoro su una linea soltanto. Questo sarebbe un fatto gravissimo che modificherebbe in modo strutturale l'assetto produttivo diretto e indiretto dell'indotto e per questo Cgil, Cisl e Uil e le altre organizzazioni il 22 maggio scorso hanno tenuto un'iniziativa a Melfi aperta ai Sindaci e a tutti dove abbiamo presentato un nostro documento che si fonda essenzialmente su due asset principali. Uno è che tutti gli attori politici sono chiamati a fare quella sollecitazione sul Governo nazionale, affinché si apra questo tavolo e prima si apre e prima possiamo codeterminare le azioni dello sviluppo; l'altra è l'azione a livello regionale, nel senso che noi a distanza di quasi trent'anni che c'è FCA a Melfi scontiamo ancora ritardi di programmazione a livello regionale; non abbiamo infrastrutture, non abbiamo collegamenti con la Napoli-Bari, non abbiamo elettrificazione con la Potenza-Foggia, non abbiamo una strada che è raddoppiata e soprattutto abbiamo chiesto alla Regione di mettere nel documento una visione politica propria, utilizzando anche le risorse della vecchia programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari e parte delle nostre royalty. Se le royalty non le mettiamo a servizio di una proiezione di sviluppo e le teniamo solo nella spesa corrente, noi siamo finiti.

Bisogna iniziare a ragionare su come rafforzare il polo di ricerca che c'è a Melfi e che oggi è un contenitore vuoto, facendolo diventare un polo di ricerca effettivo, e su come sperimentare anche noi le nuove energie in Basilicata. Senza prenderci in giro, quella dell'idrogeno è una prospettiva molto più lunga, in quanto è un vettore che sarà utilizzato probabilmente sui mezzi e sui veicoli pesanti e non subito, perché bisogna costruire una filiera ed è una prospettiva che avremo fino al 2050, ma la sfida futura è l'elettrico. Per darvi un'idea, in Francia Total, insieme al governo francese e insieme a Stellantis, ha già investito 6 miliardi di euro per produrre le celle elettriche per fare le batterie elettriche; in Italia non si sa se entreremo e se si faranno a Torino o altrove, senza competizione tra uno stabilimento e l'altro, ma il problema è sapere se noi, come Paese, entriamo dentro questa sfida mondiale della transizione o meno.

E poi c'è il problema che a livello regionale dovremmo guardare anche l'indotto dove lavorano 4 mila persone le cui attività, a partire dalla logistica, sono collegate nel primo livello con la FCA. È evidente che per tale dipendenza nel momento in cui c'è un

ridimensionamento della capacità produttiva, ne risentirà anche l'indotto. La questione che abbiamo posto a Bardi è quella di costituire subito un tavolo per poter discutere dell'indotto e di come noi iniziamo a fare investimenti e bandi di sviluppo, affinché il nostro indotto si possa specializzare per competere non solo nel settore dell'automotive, ma anche in altri settori. La sfida oggi è guardare anche ad una prospettiva futura, ma sono scelte che vanno fatte adesso con grande capacità e con una grande alleanza.

È una partita che la giochiamo a casa nostra per gli strumenti che possiamo mettere noi a disposizione, però il peso politico è che il Mezzogiorno si gioca gran parte del suo futuro; se si ridimensiona lo stabilimento di Stellantis di Melfi, si depotenzia uno degli stabilimenti più importanti, quasi come l'ILLVA, perché abbiamo 15 mila addetti, tra diretti e indiretti. Quindi siamo dentro una dimensione di struttura, di qualità e di innovazione importante.

Poi io credo che Tavares debba ancora spiegarci perché i costi di produzione sono maggiori negli stabilimenti italiani. Melfi è uno degli stabilimenti più performanti dal punto di vista della capacità produttiva, tant'è vero che la sua capacità produttiva è stata sempre sottodimensionata e il punto massimo, se non ricordo male, è stato di 300 mila autovetture all'anno, pur avendo una capacità di 400 mila vetture. Quindi la sfida è di grandi dimensioni e credo che come sindacato, come comunità meridionale, allargando un po' lo spettro, dobbiamo veramente mettere tutte le nostre energie in una visione non solo localistica, ma di prospettiva. Grazie.

Pres. Francesco TELESCA

Ringraziamo il segretario Summa e andiamo avanti con il Segretario generale Cisl Basilicata, Enrico Gambardella. Prego.

Enrico GAMBARDELLA

Segretario generale Cisl Basilicata

Buonasera a tutti e un ringraziamento e un saluto ai Consiglieri, alla Giunta e al Sindaco della città di Avigliano. Il ringraziamento è, oltre che per l'invito ricevuto, anche per la sensibilità mostrata nello sviluppare un argomento così complesso e scottante che, sinceramente, avremmo preferito non dover affrontare, perché mette in discussione il tessuto industriale e un aspetto fondamentale su cui l'economia di questa regione si è fondata per tanti anni, soprattutto per quanto riguarda la propria capacità di esportazione e di produrre PIL.

Io vi ringrazio anche per la sensibilità istituzionale, infatti è il momento in cui le

istituzioni si pongono delle domande sullo sviluppo di questa vicenda. Di iniziative, come la vostra, ve n'è più di una, ben vengano, ed è il momento in cui queste iniziative vanno poste a sistema per creare una coesione istituzionale che, obiettivamente, è mancata fino ad oggi. Lo dicevano anche i colleghi che mi hanno preceduto: oggi è il momento in cui intanto dobbiamo porci qualche domanda per evitare di ripetere gli errori del passato, ma soprattutto per capire cosa non abbiamo fatto per essere arrivati a questo punto. E se è vero ciò che diceva Summa poco fa circa la capacità produttiva e i costi che pure sono stati in qualche modo dichiarati eccessivi dall'amministratore delegato di Stellantis, Tavares, sullo stabilimento di Melfi, in realtà io credo che ad un'analisi un po' più approfondita la realtà sia decisamente più complessa.

È più complessa, perché noi dobbiamo partire da un presupposto e lo stesso Summa ha fatto una citazione circa la capacità produttiva di un paese europeo, la Spagna, che tradizionalmente aveva una scarsa storia automobilistica, ma che ci ha superato di molto negli ultimi anni. Bisogna ricordare, però, che nel 2018 – ultimo anno utile prima degli effetti della pandemia, in cui i dati sono attendibili – che per ogni veicolo prodotto in Spagna vi era un investimento pubblico pari a 140 euro. E allora il primo aspetto, a mio avviso, è che bisogna chiedersi cosa è stato fatto di simile qui e in maniera particolare a Melfi. Qual è uno dei motivi per cui i costi produttivi di Melfi vengono dichiarati più elevati che altrove? Non certo la capacità produttiva dello stabilimento di per sé, cioè ciò che avviene all'interno delle mura dello stabilimento, straordinaria eccellenza lucana, straordinaria eccellenza del Mezzogiorno e soprattutto dei lavoratori. È ciò che avviene fuori e che è avvenuto fuori. Quanto è stato investito dall'insediamento di FCA, prima ancora di Fiat, a Melfi ad oggi su quel territorio in termini di servizi, in termini di capacità di logistica, in termini di capacità di attrarre nuovi investimenti? Ben poco, non certo quei 140 euro a veicolo prodotto che appunto testimoniano una volontà istituzionale, del sistema di governo a voler trattenere, anzi a garantire la durata dell'impresa e delle produzioni sul proprio territorio. E questo è il primo aspetto.

Io credo che iniziative come questa debbano servire non tanto a fare l'analisi – non ne abbiamo le competenze e non è neanche il luogo adatto – della volontà di riorganizzazione del proprio sistema produttivo, pur dichiarata da Stellantis oggi, ma soprattutto a capire cosa istituzionalmente siamo ancora in grado di fare per poter trattenere una produzione in territorio lucano e nel Mezzogiorno d'Italia. Sicuramente aprire una grande vertenza sul sistema industriale del Mezzogiorno col Governo Draghi, a maggior ragione oggi che dobbiamo decidere come utilizzare la gran massa di risorse e so di essere ripetitivo e noioso a furia di parlare sempre di P.N.R.R. Oggi dobbiamo

pensare che le istituzioni di questa parte del Paese devono creare una condizione di tale coesione da essere veramente una forza di grande insistenza, ma anche una forza propulsiva con i propri progetti per fare in modo di sostenere le produzioni industriali in Basilicata e anche nel resto del Mezzogiorno, perché si tratta di un sistema nel suo complesso.

Questo significa anche investire nella ricerca: altro elemento importante. Il nostro Paese con questa acquisizione e con questa fusione sta perdendo un primato nella ricerca nel settore, un primato che faceva parte della tradizione storica dell'Italia nel mondo automobilistico; anche quello perderemo, perché il sistema di governo di questo settore si sta spostando altrove e l'elemento centrale è proprio nella ricerca, cioè negli aspetti innovativi, a maggior ragione in un momento come questo in cui il mercato chiede prodotti innovativi per poter reggere la concorrenza. Basti, per esempio, pensare a ciò che sta accadendo per individuare il luogo del polo italiano – se ci sarà un polo italiano – per la produzione di batterie destinate alle automobili.

Allora questo è uno dei dibattiti: se ci sarà un polo, cioè se si arriva a decidere che in Italia si possano produrre le batterie da destinare. Ma questo polo non è di per sé solo un elemento di mera produzione, è l'elemento della ricerca che porterà all'evoluzione di questi prodotti e quindi a mantenere nel nostro Paese la mente e l'idea della produzione. Non si tratta semplicemente della produzione del veicolo, perché anche di quello dobbiamo aver timore, cioè che Melfi diventi un mero luogo di produzione del semplice veicolo e quindi un elemento tra tanti nella galassia così articolata che è Stellantis, in cui non sarà più l'eccellenza dei lavoratori o dell'organizzazione produttiva lucana a fare la differenza, ma sarà semplicemente l'aspetto contestuale dove il costo è più basso, anche in ragione della ricerca, della logistica, della vicinanza di chi è capace di produrre la componentistica a costi più contenuti e con una maggiore rapidità nel trasporto per arrivare appunto al luogo della trasformazione. Questi sono gli elementi su cui oggi noi dobbiamo ragionare in maniera inedita, perché non ce ne siamo mai occupati in passato. Per questo dicevo prima che non avremmo voluto mai occuparci di questo, perché ci dobbiamo ora confrontare con uno scenario per noi sconosciuto, uno scenario che parte da un presupposto che ancora non conosciamo, come quello di un piano industriale non dichiarato da Stellantis di cui non conosciamo le intenzioni reali.

Oggi anche quest'incontro, come in precedenza gli altri che si sono consumati a Torino, lo si è fatto senza conoscere realmente il piano industriale, ma basandosi su alcune dichiarazioni, sicuramente fondate e importanti, che non rappresentano però l'intera visione ed è dell'intera visione che oggi abbiamo bisogno. Per questo motivo oggi

c'è la necessità che il Governo nazionale intervenga in questo dibattito, apra un tavolo in maniera permanente, perché c'è bisogno di un'autorevolezza che non può avere né la regione Basilicata, né la Campania, né l'Abruzzo da sole, tantomeno il Piemonte. Saranno importanti però anche i loro apporti perché oggi è il momento anche di pensare, di programmare, di cercare di recuperare quel tempo perduto. Faccio alcuni esempi e vado alle conclusioni. La ZES, l'area intermodale, la Zona franca doganale sono alcuni aspetti sui quali il dibattito regionale si sta dilaniando da tempo senza assumere delle decisioni. È un tempo che stiamo perdendo, ma soprattutto stiamo trasferendo una sensazione di sfiducia nelle istituzioni che oggi invece un grande gruppo industriale deve poter avere, cioè noi dobbiamo trasmettere a questo gruppo industriale, che sta mettendo in discussione davvero il cuore della produzione nella nostra terra, la capacità di credere nelle decisioni che verranno prese, che saranno decisioni in qualche modo utili a ridurre proprio quel tema dei costi, perché uno degli aspetti fondamentali è proprio nella logistica, nella capacità di muovere e di portare fuori i prodotti di questa terra.

E allora come vedete, il ruolo del governo regionale – insieme a quello degli altri governi regionali vicini – diventa un ruolo anche questo decisivo, se ha la capacità di decidere in fretta e di decidere in maniera chiara. È difficile pensare che un gruppo industriale che ha quegli interessi, quella velocità decisionale e che sta affrontando la sfida di mettere a sistema delle galassie così diverse, come era PSA e FCA, creando profitto, possa avere fiducia se si scontra con le indecisioni, per esempio, sui servizi da destinare alle aree industriali, altro elemento di competitività, altro elemento di enorme incertezza in questa regione che comunque può determinare un piccolo ripensamento o un allontanamento di queste produzioni dal nostro territorio.

Allora questi sono i compiti, questa è la coesione sociale a cui noi dobbiamo mirare, questo è anche il compito di un'amministrazione comunale, come la vostra, cioè di chiedere, di stimolare e, se vogliamo, anche di sostenere una decisione chiara di strategia industriale che la regione Basilicata deve assumere.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie, segretario Gambardella. Andiamo avanti con il Segretario generale Uil Basilicata, Vincenzo Tortorelli. Prego.

Vincenzo TORTORELLI

Segretario Generale Uil Basilicata

Grazie per l'invito e rivolgo il mio saluto a tutti gli Assessori, al Sindaco e ai Consiglieri.

Credo che questo sia un pomeriggio importante e saluto soprattutto chi ci sta seguendo in diretta Facebook, perché saranno tanti i lavoratori che ascoltano le nostre parole e le nostre proposte, per cui da questo Consiglio comunale di Avigliano deve trasparire un messaggio di grande forza, di unione e di comunità. Ognuno di voi credo che abbia potuto incrociare uno dei 300 lavoratori o lavoratrici che lavorano nel tessuto aviglianese e avrete percepito il senso di sfiducia, di smarrimento e tutto quello che stanno vivendo, che non è una sensazione normale.

In questi 27 anni lo stabilimento di Melfi ha vissuto tanti momenti; i lavoratori sono stati sempre in prima linea a combattere e a far sì che lo stabilimento rimanesse centrale nelle scelte strategiche di Fiat; la comunità aviglianese e i lavoratori di questa comunità sono un pezzo importante con grandi competenze e grande spirito di abnegazione e di lavoro, ci tengono allo stabilimento e lo hanno sempre dimostrato. Il Consiglio comunale di oggi pomeriggio deve andare in questa direzione, come quando nel 2001 difendemmo la Basilicata dalle scorie di Scanzano, abbiamo deciso in quella fase di combattere una scelta che stava mettendo a rischio la nostra comunità, la nostra regione. E quindi anche adesso dobbiamo far arrivare un messaggio forte da questo Consiglio comunale.

Prima di iniziare ho consegnato al Sindaco un documento, condiviso da tutte le organizzazioni sindacali il 22 novembre davanti all'ingresso B, che è l'ingresso storico che migliaia di lavoratori giorno e notte varcano per produrre ricchezza, per produrre auto, per produrre il futuro delle proprie famiglie, della nostra comunità e del paese e questo dobbiamo sottolinearlo ed evidenziarlo a chiunque oggi voglia discutere del futuro di Melfi. Lo stabilimento di Melfi negli anni 90 ha salvato la FIAT, che viveva una grande crisi della Fiat nel nostro Paese come settore automotive; Melfi, con l'investimento e con la produzione di quasi 5 milioni di Punto prodotte, è stata una grande sfida, un grande risultato, quindi essa si caratterizza oggi come l'esempio del sud non assistito, il sud che produce, il sud che ha le eccellenze e dobbiamo puntare su questo per rilanciare il futuro di questa realtà importante e produttiva.

Molti si sono soffermati su Stellantis e sulle sue scelte strategiche. Guardate, io credo che c'è un punto debole in tutta questa possibile situazione che si sta sviluppando e la relazione della Consigliera di maggioranza poneva l'accento ed evidenziava l'indotto di Melfi. Esso rischia di diventare l'elemento di debolezza di questa partita, per-

ché con le scelte strategiche della transizione energetica, l'elettrificazione, le nuove tecnologie che impatteranno sul settore automotive, è il pezzo che ne pagherà le conseguenze, sicuramente, e lo dobbiamo difendere. L'indotto in questi anni già ha subito dei tagli occupazionali e voglio solo citare alcune stabilimenti che hanno chiuso: Valeo, CF Gomma, Reina, Lasme, vertenze che comunque abbiamo cercato di affrontare e risolvere, trovando soluzioni per i lavoratori che in questi anni hanno trovato ricollocazione nell'indotto. Ma oggi dobbiamo pensare ad un confronto sicuramente a livello internazionale e nazionale col governatore Draghi, ma soprattutto con i nostri governatori regionali in prima linea: Bardi insieme ai suoi omologhi di Puglia e Campania, con politiche attive a livello locale e territoriale per prepararci a qualcosa che possa travolgere la nostra comunità.

Le comunità, i Sindaci e i Comuni possono fare tanto, perché stiamo parlando anche qui di scelte che devono possibilmente accompagnare lavoratori da 27 anni nei processi produttivi e che possono ancora dare alla comunità, difendendo da un lato il lavoro, ma pronti dall'altro a mettere in campo scelte alternative di investimento. Quando parliamo di protezione sociale e di risorse derivanti dalle royalty o dal P.N.R.R. per la protezione sociale dobbiamo pensare a questo, dobbiamo essere una comunità che deve preparare al meglio l'impatto con possibili scelte che possono arrivare. Proprio ieri ho lanciato sui media un messaggio forte: solo lo sblocco dei licenziamenti è una bomba sociale per la nostra comunità lucana. Pensate se la situazione si aggrava con scelte di ricadute negative sull'indotto automotive!

Quindi quello che dobbiamo fare adesso è di mettere insieme le migliori energie, le migliori forze per far sì che le compatibilità per le nuove scelte possano mettere al centro il futuro del Mezzogiorno. E il banco di prova è questo; se non passa dal polo dell'auto di Melfi il rilancio post Covid del Mezzogiorno è già sconfitto in partenza. Il rilancio del Mezzogiorno parte dal più grande investimento nel Mezzogiorno registrato negli ultimi trent'anni: questo è il messaggio che dobbiamo far arrivare al Governo e a chi oggi ci tiene al Paese e al Mezzogiorno. Se le scelte saranno di tagliare le linee di produzione, di tagliare i posti di lavoro, di ridimensionare lo stabilimento, noi, come parti sociali, sicuramente, metteremo in campo tutte le iniziative a sostegno del rilancio, ma serve l'aiuto di tutti, perché insieme dobbiamo sostenere la vera scelta che va fatta sull'area industriale di Melfi e sul polo dell'auto.

Non dimentichiamoci che nel 2015 sono entrati in quello stabilimento 1500 giovani lucani e che oggi quei giovani, ormai trentenni, si aspettano da noi una risposta per il futuro, perché vogliono realizzare il loro futuro all'interno del polo dell'auto.

Guardate, se non lo facciamo in questo momento, rafforzando la forte visione di questi giovani insieme alle parti sociali, governando scelte non traumatiche, ma di rilancio e di futuro, sicuramente quello che può avvenire è una smobilitazione, perché se un giovane non vede una reale scelta di futuro e di prospettiva, sicuramente fa altre scelte e faremo un ulteriore danno alla comunità, perché giovani che hanno maturato competenze e hanno lavorato andranno a lavorare in altre realtà produttive con un bagaglio di competenze che perderemo e sicuramente non metteremo a valore.

Credo che il deliberato di questo Consiglio comunale sarà importante, se ce lo farete arrivare, noi lo sosterremo all'interno dei nostri dibattiti sindacali e sicuramente lo porteremo avanti. Sindaco, oggi è un importante punto di partenza, ma dovremo lavorare ancora molto in futuro. Quando c'è stata quest'alleanza c'è stata noi abbiamo salutato con favore un gruppo che si poneva come il quarto al mondo nella produzione dell'automotive, con l'obiettivo di produrre 7 milioni di auto e venderle, compatibilmente alla situazione economica dovuta alla pandemia che purtroppo ha creato grandi difficoltà; poi si è aggiunto l'elemento negativo dell'approvvigionamento dei semiconduttori e la Cina ha fatto da padrona sulla produzione dei microchip, mettendo in crisi l'intero settore automotive, così si sono inserite tante situazioni di grande traumaticità rendendo la fase molto complicata e difficile.

Serviranno grande coesione e grande resistenza in una fase in cui dobbiamo affiancare i lavoratori, evitando però protagonismi. Questo lo voglio dire, perché sui social noto tanto protagonismo; nessuno si deve ergere a miglior rappresentante o a colui che ha ragione, oggi dobbiamo difendere il lavoro e se non facciamo questo credo che alla fine perderemo tutti. Quindi l'invito di questo Consiglio è un invito che noi raccogliamo e sosterrremo.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie, segretario Tortorelli.

Ci apprestiamo a concludere gli interventi con la testimonianza di Pierangelo Galasso, componente segreteria generale Cisl Fp.

Pierangelo GALASSO

Segreteria generale Cisl Fp

Buonasera a tutti. Ringrazio i Consiglieri, gli Assessori, il Presidente e il Sindaco per l'invito, ma soprattutto per aver dimostrato interesse verso un problema che potrebbe diventare deflagrante non solo per il nostro territorio, ma per l'intero meridio-

ne.

La questione Stellantis a me sta particolarmente a cuore per due motivi. Il primo è perché ha rappresentato la mia prima esperienza lavorativa come infermiere, che si è protratta per due anni e – come diceva il collega della FIOM – ho vissuto sulla mia pelle il disagio di doversi spostare quotidianamente dal proprio domicilio per andare sul posto di lavoro con tutte le difficoltà che venti anni fa ancora caratterizzavano questi spostamenti. La cosa più importante però è che nella realtà industriale di Melfi – quasi interamente fondata sulla Stellantis – questo ridimensionamento di cui tanto si parla davvero potrebbe rappresentare una brutta battuta d'arresto per quei territori. Non garantire gli attuali livelli occupazionali significherebbe compromettere non solo il rilancio economico dei nostri territori, ma anche e soprattutto l'attuale tenuta economica di questa realtà geografica. La Stellantis, ma anche e soprattutto i gruppi industriali che l'hanno preceduta – mi riferisco alla Sata e alla FCA – molto hanno attinto dai governi nazionali e regionali negli ultimi decenni, per cui è impensabile e improponibile che in un attimo possano cancellare tutto quello che è stato fatto, quindi bisognerà fare di tutto affinché continuino ad investire nel progetto Melfi, il cui stabilimento, quando è stato messo nelle condizioni giuste, ha sempre dimostrato – come diceva il segretario Angelo Summa – di essere quello con le maggiori produttività. Quando ci è stata data, realmente, la possibilità di dimostrare quanto noi lavoratori del meridione valiamo, abbiamo raggiunto sempre i maggiori livelli di produttività.

Gli investimenti devono continuare, così come anche indicato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e devono andare verso il rilancio, verso l'innovazione e la transizione ecologica – tema quanto mai attuale – per cui mi viene da pensare all'ibrido, all'ecologico, mettendo in atto tutti quegli strumenti e tutte quelle strategie che rendano quanto più possibile appetibile il continuare a investire nella zona industriale di Melfi. Come diceva il mio Segretario generale, bisogna pensare seriamente alle zone economiche speciali come elemento che faccia la differenza rispetto alla situazione attuale.

Cosa serve? Serve necessariamente unità sindacale – e noi tutti qui stasera l'abbiamo dimostrata, serve unità politica regionale – e credo che la direzione sia questa – ma serve anche una stretta collaborazione con le regioni limitrofe tutte interessate dal progetto Melfi; è l'unico modo per far pesare a livello nazionale prima e a livello europeo successivamente l'importanza economica e sociale di quello che potrebbe accadere se dovesse essere ridimensionato lo stabilimento di Melfi, sottolineando ancora di più l'importanza delle migliaia di famiglie che in questi decenni tanto hanno dato in termi-

ni di sacrificio all'economia nazionale.

Credo che se andiamo tutti verso la stessa direzione, puntando sul rilancio, sull'innovazione e facendo fronte comune contro questo ventilato ridimensionamento dei livelli occupazionali dello stabilimento Stellantis di Melfi, probabilmente la si riuscirà a spuntare, garantendo così la sicurezza economica e sociale dei territori che appartengono ad ognuno di noi. Vi ringrazio.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie ancora a Pierangelo Galasso.

Conclusi gli interventi dei nostri ospiti, a cui rivolgo ancora un ringraziamento a nome di tutto il Consiglio, apro agli interventi con il Capogruppo di "Uniti per Avigliano", consigliere Antonietta Lucia. Prego.

Cons. Antonietta LUCIA

Ringrazio innanzitutto i gruppi consiliari per aver fatta propria la mia proposta di un Consiglio comunale aperto a sostegno dei lavoratori dello stabilimento Stellantis. Ringrazio tutte le sigle sindacali che oggi sono intervenute, ma ringrazio anche tutti i 300 lavoratori che oggi ci stanno seguendo da remoto e li ringrazio soprattutto per aver deciso di rimanere a vivere ad Avigliano, pur dovendo affrontare giornalmente un viaggio non semplice. E a proposito di questo chiedo all'Amministrazione comunale di accogliere tutte le loro proposte anche in tema di trasporti.

Come facevano notare i sindacati, la questione è tutta politica. Infatti la questione industriale diventa un tema centrale per una nuova idea di sviluppo e richiede di affrontarlo con un approccio diverso da quello con cui storicamente, diciamo, la sinistra ha affrontato il capitolo legato all'industria, al lavoro, al territorio e all'ambiente. Per noi, come gruppo "Uniti per Avigliano" art. UNO, nel nostro documento programmatico parlare di politiche industriali significa parlare di rispetto dell'ambiente, transizione ecologica, innovazione tecnologica e ricaduta sulla qualità e quantità di lavoro. La qualità e la dimensione dell'apparato industriale devono essere rafforzate e diventare sempre più competitive, convivendo però con la tutela dell'ambiente, con la difesa della salute, con la salvaguardia del territorio e con il diritto dei lavoratori, sia dentro che fuori i luoghi di lavoro.

La faccio breve e concludo velocemente. Ben vengano tutte quelle iniziative, come quella di oggi. I lavoratori della nostra terra non devono essere lasciati soli e dobbiamo farci portavoce delle loro istanze anche a livello regionale. Grazie.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie, consigliera Lucia.

Passo la parola al Capogruppo di “Avanti Avigliano”, consigliere Antonio Bochicchio.

Cons. Antonio BOCHICCHIO

Grazie, signor Presidente.

Il mio è un breve intervento e innanzitutto vorrei ringraziare tutte le sigle sindacali che oggi ci hanno onorato con la loro presenza al Consiglio comunale, dando un grande contributo a questa assise, anche perché ci hanno delucidato su tante questioni che forse a qualcuno di noi potevano sfuggire. Bene diceva il segretario Tortorelli che si dicono tante cose sui social, ma quando abbiamo sentito i segretari regionali e i segretari dei metalmeccanici, ho preso davvero atto di quello che sta succedendo nell'ambito industriale ed era da tempo che non seguivo queste vicende.

Quindi grazie per la partecipazione e grazie per il contributo che ci avete dato. Ovviamente, il nostro sostegno e il nostro impegno in questa fase si concretizzeranno nello stare accanto alle nostre associazioni sindacali, ai nostri politici regionali e sovra-regionali, come si diceva prima, ma per quanto mi riguarda, ove si dovesse verificare la diminuzione dell'organico lavorativo del settore metalmeccanico in genere, Stellantis e indotto, noi saremo accanto a loro per quello che ci compete e per quello che possiamo fare. Non voglio essere ripetitivo sulle cose che sono state già dette e quindi massima solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori del settore metalmeccanico intero, perché sappiamo le problematiche, sappiamo quanto si riduce il costo della cassa integrazione, quanto percepiscono i nostri concittadini e i tanti lavoratori. È veramente un dramma nel dramma in questo periodo di Covid. Grazie ancora per la vostra partecipazione di oggi

Pres. Francesco TELESCA

Grazie, consigliere Bochicchio.

Diamo adesso la parola al Capogruppo di “Per Avigliano 20-25”, consigliere Angelo Summa.

Cons. Angelo SUMMA

Grazie, Presidente, per la parola.

Faccio qualche riflessione a margine delle tante idee e dei tanti pensieri che sono emersi questa sera. Quando in conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso di fare un Consiglio comunale aperto, innanzitutto alle sigle sindacali che più da vicino seguono e rappresentano i lavoratori, abbiamo pensato di ascoltare anche la voce di tutti i lavoratori che in questo momento vivono una situazione di estrema difficoltà. Quindi attraverso voi è giunta a questa assise comunale anche la voce dei lavoratori che vivono questo tempo con apprensione, mettendoci però tutta la loro passione e la loro vita con estrema sofferenza.

La sensazione che emerge da questi mesi di dibattito, sia nei Consigli comunali, sia sui giornali che sui social, cari segretari, è di solitudine e di impotenza di fronte a ciò che succede e di fronte alle decisioni e alle scelte economiche mondiali. C'è l'idea del mercato e del profitto che prendono il sopravvento sull'uomo e quando l'uomo viene messo da parte si ha la sensazione davvero di non contare nulla, che la storia di ogni persona veramente vale zero, quindi nasce il bisogno di un nuovo rilancio, di un nuovo umanesimo che rimetta l'uomo al centro di tutte le scelte politiche e di tutte le scelte economiche.

Lo si diceva prima, poiché nelle grandi crisi ci sono sempre una straordinaria possibilità e una forza di rilancio, forse è questo il momento di rimettere al centro l'annosa questione dello sviluppo del Mezzogiorno, la questione meridionale di un tempo, che la storia non ha mai dimenticato, facendo capire quanto forse lo sviluppo e l'attenzione al Mezzogiorno possano essere strategici per l'intero paese Italia. Dalle cose che si apprendono, dalle notizie quotidiane della politica, credo che ancora il Mezzogiorno non venga considerato un perno di sviluppo, ma rappresenta ancora la zavorra di questa Italia, così quando si affronta un problema legato al Mezzogiorno lo si fa con superficialità o molto spesso non lo si fa proprio. Ed è il caso di Stellantis, è il caso dell'agenda politica nazionale che anche all'interno del Recovery Plan non mette al centro la questione del Mezzogiorno e, per quanto ci sia un ministero della transizione ecologica, non mette al centro il tema della transizione dalla combustione all'elettrico.

Quindi qual è diciamo l'asset strategico su cui si muove il nostro Paese? Questa, ovviamente, è una riflessione generale, ma la politica italiana in questo momento è chiamata a mettere in campo tutte le azioni necessarie per proteggere e difendere le scelte del Mezzogiorno e per rilanciare quelle dell'automotive. Io credo che in questo caso e in questo contesto emerge, chiaramente, la debolezza in genere della politica che non è più in grado di governare, né di dettare i processi, come spesso è avvenuto in Italia, in particolar modo in Basilicata. Ricordava prima il segretario della Uil che c'è stato

un momento nel 2003, con la battaglia di Scanzano delle scorie, dove insieme abbiamo difeso il nostro territorio e voluto, sostanzialmente, evitare che esso diventasse sito delle scorie nucleari; in quella vicenda noi abbiamo voluto difendere e dire che Scanzano eravamo tutti noi lucani. Ecco, anche adesso nella vicenda Stellantis siamo tutti noi lucani.

Cosa possono fare le istituzioni, cosa può fare la politica e cosa può fare il sindacato? Tanto per cominciare è il momento propizio per provare a stare insieme; le istituzioni hanno dalla loro parte la responsabilità di ascoltare innanzitutto le parti sociali, ma anche le tante famiglie e i tanti lavoratori a cui va il nostro pensiero di questo Consiglio comunale; in particolare, alle circa 300 famiglie di lavoratori che quotidianamente si recano alla Fiat o all'indotto. Ovviamente, la politica quando anche non ha la forza di dettare alcune scelte, perlomeno a livello di istituzioni comunali può affiancare e tenere la mano ai lavoratori e ai concittadini che vivono un momento di grande difficoltà.

Io, anche a nome del mio gruppo, ringrazio l'assise comunale per aver voluto aprire un dibattito del genere con l'idea che questo senso di responsabilità possa essere foriero di interlocuzioni comunali, ma soprattutto sovracomunali. Il problema va risolto e ognuno va interessato per la parte politica di cui fa parte, tenendo alta l'attenzione su questo ragionamento; c'è un documento che voteremo all'unanimità ed è una mozione all'ordine del giorno che rappresenta una scelta politica chiara e concreta di un'amministrazione comunale e di un Consiglio comunale che sanno da che parte stare, cioè dalla parte dello sviluppo sicuramente, della sostenibilità, ma in questo momento anche dalla parte dei lavoratori e delle famiglie che vivono una grande difficoltà. Grazie.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie, consigliere Summa.

Ha chiesto anche di intervenire il sindaco Giuseppe Mecca e ne ha facoltà.

Sindaco Giuseppe MECCA

Grazie, Presidente.

Mi unisco ai ringraziamenti che sono davvero particolari per la vostra partecipazione oggi, per aver accettato l'invito; ringrazio quindi tutte le sigle sindacali presenti, così come ringrazio tutti i gruppi consiliari, con i quali abbiamo condiviso quest'idea, che è assolutamente opportuna e doverosa. Ho ascoltato con grande attenzione tutti gli interventi che ci hanno sicuramente fornito un ulteriore arricchimento rispetto alle no-

tizie che già avevamo appreso, perché provengono da interlocutori attendibili e autorevoli e io credo che la vicenda Stellantis e dello stabilimento di Melfi non sia una di quelle vicende dottrinali o quelle vicende su cui poter fare filosofia o su cui articolare un capriccio politico e ideologico, ma è una questione sulla quale la politica e le amministrazioni sono chiamate ad assumere una posizione netta.

Questa amministrazione oggi dice a voce alta che la nostra posizione è chiara ed è quella di stare dalla parte dei lavoratori e delle famiglie di Avigliano che oggi vivono un momento di difficoltà e di ansia. Tante volte nei ragionamenti che si sono succeduti si è richiamato il ruolo della politica e delle istituzioni e qual è oggi il ruolo della politica e delle istituzioni? Io un po' me lo chiedo, perché noi facciamo i politici di fatto, quindi dobbiamo chiederci quale può essere oggi il compito della politica, sicuramente a livelli istituzionali più alti rispetto al nostro. A pochi giorni dalla celebrazione del 75° anno della fondazione della Repubblica e da giurista, io credo che una risposta potremmo trovarla proprio nella Carta Costituzionale, che all'art. 41 sancisce come libera l'iniziativa economica privata, ma stabilisce al contempo che questa non può svolgersi in contrasto con le finalità sociali; e nel comma successivo aggiunge una cosa che, a mio avviso, è ancora più pertinente quando dice che è la legge a determinare programmi e condizioni affinché l'iniziativa economica vada proprio nella direzione delle finalità sociali.

Ecco che allora la politica fino a qualche decennio fa forse assumeva quel ruolo di centralità che ben richiamava il consigliere Angelo Summa, mentre oggi forse non si riesce più a gestire e a garantire una politica che deve governare i processi, anche richiamando le responsabilità sociali nella ricerca di quel difficile equilibrio tra lo sviluppo economico e i diritti sacrosanti del lavoro e dei lavoratori.

Qual è oggi la Basilicata a cui guardare? Qual è il contributo che noi possiamo dare come amministrazione comunale? È sin troppo semplice ed è sicuramente una Basilicata che soffre i problemi legati all'indice di natalità, soffre i problemi legati allo spopolamento ed è una Basilicata che oggi nel contesto meridionale può fare soltanto una cosa, cioè fare fronte comune rispetto a una battaglia di questo tipo. Io credo che l'Italia debba fare fronte comune rispetto a questioni di questo tipo e credo che la credibilità di una nazione si misuri proprio in momenti come questi, cioè quando si ha la forza di non piegarsi, di non abbassare la testa, ma di tenere alta l'identità nazionale rispetto a una questione che, come bene avete accennato, supera i confini della nostra Italia. Dobbiamo provare a compiere scelte o a condizionare i governanti affinché lo facciano, perché si metta in atto un'equazione semplice: più occupazione si-

gnifica più futuro. Noi, nel nostro piccolo, ragioniamo secondo un principio elementare, che va perseguito quotidianamente ed io mi auguro che chiunque governi a qualsiasi livello lo faccia, ed è quello per cui innovare, costruire qualcosa di nuovo oggi in questo momento storico è particolarmente difficile, ma conservare ciò che si ha non solo può essere semplice, ma è altresì doveroso. Grazie a tutti ancora.

Pres. Francesco TELESCA

Grazie, Sindaco.

Se non ci sono altri interventi, possiamo procedere con la votazione della delibera all'ordine del giorno: "Approvazione ordine del giorno a sostegno dei lavoratori del comparto metalmeccanici impiegati nello stabilimento Stellantis insediato nell'area San Nicola di Melfi". Favorevoli? All'unanimità.

Votiamo anche per l'immediata esecutività. Favorevoli? All'unanimità.

Il punto all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Ringrazio ancora tutti, soprattutto gli ospiti che ci hanno onorato con la loro visita e alle ore 18.00 la seduta del Consiglio comunale viene sciolta.

Conclusione ore 18.03.